Prefazione alla seconda edizione

Ormai da alcuni anni si è instaurato tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona e il Comune di Volpedo uno stretto rapporto di collaborazione che ha contribuito non poco a facilitare un utilizzo ottimale dei musei pellizziani di Volpedo (Studio dell'artista, Museo didattico, Itinerario sui luoghi pellizziani) e di Tortona (Pinacoteca della Fondazione). Una rete espositiva, unica nel suo genere, già di per sé in grado di guidare anche il visitatore meno esperto alla lettura e alla comprensione del messaggio culturale e artistico di Pellizza.

L'elevata valenza pedagogica dei musei di Volpedo e di Tortona è stata colta in modo intelligente dal mondo della scuola, con visite scolastiche che sono andate aumentando nel corso di questi ultimi anni, soprattutto in occasione delle manifestazioni biennali organizzate a Volpedo. Ma questa spontanea attenzione per la cultura di Pellizza, frutto di entusiasmo e di amore, non sempre era fondata su basi solide e durature.

Ecco perché, facendo tesoro delle esperienze negli anni, l'Associazione Pellizza ha ritenuto che fosse giunto il momento di operare un salto di qualità nel rapporto tra il mondo dell'artista e il variegato universo dei giovani in età scolare, progettando degli strumenti in grado, per il rigore dei contenuti e il fascino della proposta, di aiutare gli insegnanti nei loro progetti formativi.

Del non facile compito si è fatta carico a partire dal 2005 Gabriella Fusi, una docente che tuttora opera con passione presso l'Università di Pavia nel gruppo di lavoro sulla didattica delle discipline umanistiche. I risultati sono affidati a questa collana di quaderni didattici, avviata nella primavera 2006: sfogliando con la dovuta attenzione questo primo fascicolo (già ristampato nel 2007 e ora riedito in versione aggiornata) gli operatori scolastici non faticheranno a cogliere quanto sia alta la genialità con cui è stato concepito e vigile il rigore con cui è stato costruito.

Il presente libretto troverebbe il plauso entusiasta di Maria e Nerina, le figlie di Pellizza che donarono al Comune di Volpedo lo studio del padre proprio perché diventasse il cuore di un teorema educativo in favore delle giovani generazioni.

Non sarà inutile ricordare che l'iniziativa, come tutte le altre che l'Associazione promuove, non sarebbe stata possibile senza larghi e variegati sostegni, tra i quali emergono, per continuità e consistenza, quelli della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, della Regione Piemonte, del Comune di Volpedo e della Provincia di Alessandria nonché del Centro servizi per il Volontariato di Alessandria.

Ai docenti e agli allievi che seguiranno il percorso didattico va l'augurio, spontaneo e caloroso, di buon lavoro.

Ettore Cau
presidente dell'Associazione Pellizza

*Introduzione**

Un'opera d'arte si può osservare da punti di vista diversi: ammirarne gli aspetti estetici, scoprire i suoi contenuti storici, gli scopi politici, ricordarne i protagonisti e gli episodi a questa collegati o i suoi riferimenti alla realtà del tempo. A ciascuno di questi aspetti, corrisponde spesso, un sentimento: il piacere della scoperta, la soddisfazione dell'erudizione, certe volte il godimento estetico.

Ci sono, anche, diversi modi di avvicinarsi all'opera d'arte: guardarsela da soli, in silenzio; in gruppo, dietro una guida che brandisce un ombrellino o una scopa all'incontrario; commentandola con un amico o un'amica. Non sempre la procedura di avvicinamento riesce, e, in questo caso sfortunato, l'opera d'arte ci appare estranea, la ricordiamo di sfuggita o solo per "smarcarla" dalla nostra agenda delle cose da vedere ad ogni costo. Un obbligo culturale assolto.

Ma quando l'approccio ha successo, è un altro discorso. Lo sappiamo bene, perché tutti abbiamo provato, almeno una volta nella nostra vita, lo straordinario potere dell'opera d'arte (immortale o caduco che sia poco importa, quando ha la ventura di esercitarlo) di installarsi stabilmente nella nostra mente e di orientare, come un magnete, i nostri sentimenti.

Questo per noi, gli adulti. Ma i ragazzi? gli adolescenti? Come accade per tutte le cose belle, vorremmo che anche loro vi partecipassero e le facessero proprie. Ma come accade per molte cose, che sono belle per noi, commettiamo a volte clamorosi errori di comunicazione, di quelli che ottengono un effetto, che i sociologi chiamano perverso, nel nostro caso con fondatissime ragioni, e, per eccesso di amore, li facciamo disamorare.

Come spesso accade in Italia, ad un eccesso si risponde con un altro: e allora l'approccio viene immaginato come spettacolo, o giochino vuoto e privo di senso, o il sempre più diffuso percorso interattivo informatico. Insomma, si pensa che l'importante sia stabilire una cornice accattivante e moderna, che prescinda dai contenuti culturali, storici ed estetici. E si pensa di migliorare le cose togliendo l'erudizione, e sostituendola con le discipline della comunicazione.

Invece, come sempre accade, il difficile sta proprio nel mezzo. Tenere per fermo l'ancoraggio ad un sapere vasto e profondo, senza il quale non nasce e non si radica nessun interesse; ma manovrare abilmente le tecniche più "avvolgenti". Quelle che introducono i ragazzi nell'atmosfera dell'opera d'arte, senza eccessivi discorsi e senza parenesi. Insomma, trasformare l'opera d'arte in una sorta di trappola, per pensare, lavorare di fantasia, ragionare, sperando che da questa frequentazione l'allievo possa cominciare a ricavarne un piacere e un gusto personali (ovviamente impossibili da trasmettere "a comando").

Le pagine che seguono contengono le istruzioni per lavorare in questa direzione. Come trasformare il celeberrimo *Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo in una sorta di laboratorio aperto: che dalla storia passi alla storia dell'arte e all'educazione linguistica. Un laboratorio che l'insegnante (o il team di insegnanti) potrà gestire in modi diversi, seguendo le logiche del proprio progetto formativo, ma sempre con la garanzia di avere a disposizione itinerari operativi, saldi dal punto di vista scientifico e didattico. Ma pagine, ancora, dalle quali si potranno ricavare percorsi anche più brevi, per visite giornaliere anche non destinate esclusivamente al mondo della scuola.

Antonio Brusa
docente di Didattica della Storia presso l'Università di Bari

*Testo scritto in occasione dell'uscita della prima edizione del quaderno (2006)

I RAGAZZI GUARDANO IL QUARTO STATO
Un progetto didattico per le scuole

Le pagine che seguono offrono ai ragazzi l'opportunità di leggere il dipinto più noto di Giuseppe Pellizza, attraverso un percorso operativo che li mette in condizione di dialogare autonomamente con l'opera d'arte, favorendone la comprensione. Svolgere tale attività nel luogo stesso in cui il quadro fu realizzato, significa cogliere meglio l'ambiente in cui operò l'artista e restare coinvolti da quelle suggestioni di paesaggio che determinarono le sue scelte. A Volpedo il recupero del borgo ottocentesco e la valorizzazione di "luoghi pellizziani" consentono in qualche misura di risalire a quel contesto agricolo dove il pittore scelse di vivere e di operare.

Il percorso didattico si articola in tre parti e si conclude con un momento di sintesi e una scrittura finale:

Nelle prime pagine si vuole inquadrare il Quarto Stato nel contesto socio.economico del paese. La conoscenza delle condizioni di vita del piccolo borgo agricolo alla fine dell'Ottocento, rappresenta un prerequisito irrinunciabile per la comprensione del dipinto.
L'indagine è qui condotta con l'osservazione di alcune opere dello stesso Pellizza, ma può essere integrata con altri strumenti, quali il cinema, la letteratura o la fotografia.
Vengono sfiorati i temi dell'economia, del lavoro, dei ruoli sociali, della donna, della religione e della politica.

La seconda parte del quaderno è destinata alla comprensione dei contenuti del Quarto Stato, dal significato del titolo, all' intenzione comunicativa dell'autore. I ragazzi comprenderanno come forme, gesti e sguardi siano studiati dal pittore per rappresentare una categoria compatta di lavoratori in atto di esprimere delle rivendicazioni. Le luci e i colori che inquadrano la marcia rivelano il messaggio di riscatto dalle dure condizioni di vita e la speranza in un futuro migliore.
Le ragioni inequivocabili dell'opera, riconducibili storicamente ad un preciso contesto politico, hanno fatto di quella massa di lavoratori un simbolo universale dell'umanità in cammino determinando la notorietà del dipinto.

La terza parte è destinata a una riflessione sulle scelte pittoriche di Pellizza, in particolare sull'uso della tecnica divisionista e sullo studio dell'impianto prospettico e delle forme di memoria classica e rinascimentale.

La scoperta finale a cui i ragazzi possono pervenire meditando sulla storia della grande tela è il suo valore di sintesi tra processo creativo e impegno intellettuale di Pellizza: alla maturazione artistica corrisponde una evoluzione del pensiero politico, che trasforma i personaggi del Quarto Stato in eroi di una causa universale.

Sul piano operativo e metodologico, le diverse fasi del lavoro procedono per difficoltà graduali, che richiedono un intervento progressivo dell'insegnante, indispensabile per le proposte laboratoriali e di approfondimento. Le sequenze di esercizi, organizzati in rigorosa successione logica, si concludono di volta in volta con proposte di scrittura guidata, in cui è possibile verificare il livello di apprendimento dei ragazzi. Il metodo si basa sulle abilità sperimentate in ambito storico per l'utilizzo didattico dei documenti, adattate alla lettura dell'opera d'arte.[1]

[1] Sull'uso del documento cfr. A. Brusa e L. Bresil, *Laboratorio*, 3 voll., Ed. Scolastiche Bruno Mondadori, Milano 1994-96. Le quattro abilità, *selezionare, interrogare, interpretare e scrivere*, sono riconoscibili dai diversi colori con cui vengono formulati gli esercizi nel percorso proposto.

Pellizza da Volpedo. Piazza di Volpedo, 1888
Olio su tavola, 34,2 x 24,2 cm.

SCENARIO DI INTRODUZIONE

In queste prime pagine viene proposto uno scenario introduttivo che può essere sostituito da altri strumenti didattici.
Sono irrinunciabili i dati relativi al contesto socio-economico dell'epoca e del luogo. Si consiglia un testo cinematografico (es. "L'albero degli zoccoli" di Ermanno Olmi) oppure un testo letterario o una narrazione.

Prima di cominciare devi sapere…

VOLPEDO

Mappa dall'Archivio storico di Volpedo (1843)

Volpedo è un paese della provincia di Alessandria, allo sbocco della Val Curone.
Un'agricoltura ben organizzata, all'avanguardia nella frutticoltura, produce oggi benessere per tutta la popolazione.

Il paese era in origine un borgo medievale, organizzato intorno a un castello, in posizione elevata rispetto alla campagna circostante, e protetto da poderose mura. Dell'antico impianto, chiuso in forma circolare, restano tracce delle mura e del luogo del castello, diventato nel tempo un palazzo signorile. [2]

L'economia agricola, e la povertà dei contadini a vantaggio dei proprietari delle terre, perdurò fino al Novecento.

GIUSEPPE PELLIZZA

Giuseppe Pellizza nacque a Volpedo nel 1868 e visse proprio in quegli anni di fine Ottocento in cui nelle campagne la gente conduceva una vita di povertà e di stenti.

La sua famiglia era privilegiata, in quanto possedeva la terra che coltivava, quindi godeva di un certo benessere.[3]
Egli poté seguire la sua inclinazione, compiere gli studi di pittura, fare viaggi di istruzione e mantenere rapporti con gli artisti del suo tempo.

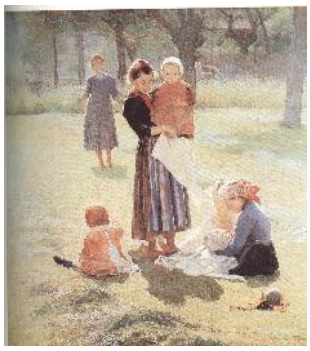
Tuttavia scelse di vivere a Volpedo, a cui associò il suo nome, firmandosi ***Giuseppe Pellizza da Volpedo*** e volle testimoniare la vita della sua gente.

---

[2] Cfr. C. GOGGI, *Storia dei Comuni e delle Parrocchie della diocesi di Tortona*, Tortona 1973, 3°ed., pp. 447-450; E. CAU, *Le origini e la storia. Il castrum, la pieve, il borgo,* in *La memoria nelle immagini. Cent'anni di Volpedo,* Volpedo 1995, pp. 9-13; P. PERNIGOTTI, *I luoghi pellizziani*, in *Lo Studio-Museo di Giuseppe Pellizza da Volpedo e i Luoghi Pellizziani,* Volpedo 2001, p. 37.
[3] P. PERNIGOTTI, *I Pellizza produttori di vino*, in *I Pellizza a Volpedo. Secoli XVII-XX*, a cura di A. N. BRUNI, Volpedo 2001, p. 85 ss.

Osserva i dipinti del Pellizza che ritraggono alcuni aspetti della vita della sua gente.

- ***Metti il numero e il titolo corrispondente, scegliendoli nell'elenco che trovi di seguito.***

n° ……	n° ……	n° 10 ……
n° ……	n° ……	n° 11 ……
		
n° ……	n° 12 ……	n° ……

 n° 3 …….	 n° …….	 n° …….
 n° …….	 n° …….	 n° 8 …….

1 Sul fienile
2 Vecchio molino a Volpedo
3 Ricordo di un dolore
4 La neve
5 Mammine
6 Due pastori nel prato Mongini
7 La processione
8 Fiumana
9 Il morticino o Fiore reciso
10 D'inverno a Volpedo
11 Famiglia di emigranti (Membra stanche)
12 Speranze deluse
13 Il ponte
14 Ritratto del padre
15 La lavandaia

Il calessino o **Il tran tran Volpedo-Voghera**, 1903, gessi inchiostro e pastelli su carta grigio-verdastra, cm. 96 x 154,5. Cfr. A. SCOTTI (a cura di), *Pellizza da Volpedo. Paesaggi inediti,* Volpedo 2005, pp. 26-27.

LA VITA DELLA GENTE DI VOLPEDO

- **Lavora sul testo che segue, inserendo nelle parentesi il numero del dipinto a cui puoi fare riferimento.**

La campagna era fertile. Il torrente Curone e un sistema di canali, rogge, con le chiuse e il mulino, offrivano le risorse idriche necessarie per la vita della popolazione e per l'agricoltura (…)
Viti, piante da frutto, gelsi per l'allevamento dei bachi da seta, prato per il bestiame erano le coltivazioni più diffuse (…)
Eppure Pellizza descrive la **povertà** del mondo contadino.

Uomini e donne lavoravano con la sola forza delle braccia e con strumenti rudimentali (…)
Alcuni facevano i pastori, pascolando le pecore nei prati e spostandosi attraverso la campagna o sul greto del fiume (…)
Altri si trasferivano per brevi periodi in Lomellina per svolgere i lavori stagionali legati alla coltivazione del riso (…)

Le donne sopportavano il peso di tante responsabilità.
Fin da bambine sostituivano la madre al lavoro, prendendosi cura dei fratellini (…), poi affrontavano le fatiche domestiche (…) e condividevano con gli uomini il lavoro nei campi (…). Sopportavano il dolore nella solitudine e nel silenzio (…), ma anche nella coralità dei riti religiosi (…)
La religione accompagnava e confortava la vita quotidiana (…)
La morte era spesso legata agli stenti e alle malattie. Morivano anche tanti bambini (…). In questi casi il rito funebre era segnato non solo dai colori del lutto, ma anche dal bianco della purezza.

Volpedo. Sede dell'ex Società Operaia di Mutuo Soccorso

Gli uomini diventavano i depositari della consapevolezza delle disuguaglianze e delle ingiustizie.
Pochi, come il padre di Giuseppe Pellizza (…), sapevano leggere e scrivere; leggevano i giornali e favorivano incontri, dibattiti, rivendicazioni di giustizia sociale.[4]

Una ventata di speranza sembrò attraversare gli animi dei lavoratori tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del nuovo secolo.
Essi cominciarono ad avanzare le proprie richieste con manifestazioni di massa (…)

[4] Il territorio di Volpedo, posto fra Tortona e Voghera, risente delle due realtà agricole, che, pur essendo a pochi chilometri di distanza, sono diverse nella conduzione della terra. Entrambe sono frazionate in grandi, medie e piccole proprietà, ma, mentre nella zona dell'Oltrepò è ancora forte la presenza della mezzadria (divisione di costi e guadagni tra proprietario e coltivatore), nel Tortonese essa è da tempo abbandonata a favore della conduzione in proprio o in affitto. In entrambi i casi i salariati, i braccianti e gli avventizi o giornalieri hanno contratti di lavoro miseri e precari (*L'inchiesta Jacini*, 1877-1885, mette in luce tutta la miseria della vita nelle campagne). A tali problemi Tortona e l'Oltrepò danno risposte diverse: Tortona, dove è forte la presenza della Diocesi, tende al paternalismo cattolico della *Rerum Novarum*, l'Oltrepò dibatte le questioni all'interno delle "Leghe agricole" di ispirazione socialista. Pellizza è attivo nel dibattito locale, all'interno della Società Operaia e Contadina del paese, tuttavia persegue, in modo autonomo, un ideale di giustizia sociale, con riferimento ai grandi temi del Socialismo internazionale. Cfr. G. V. CHIODI, *Il paesaggio agrario e il mondo contadino: le campagne del tortonese nell'Ottocento*, Alessandria 1994, pp. 117-158; G. CASELLA, *Il feudo rosso di Montemartini. Contadini e operai a Broni e Stradella tra Otto e Novecento*, in "Annali di Storia pavese", 8-9 (1982-83), p. 36; *La Plebe,* Anno XII, n° 50 (1901).

Studio di donna con bambino
(studio per il *Quarto Stato*)[5]
Carboncino e gesso su tela, 202 x 98,5

[5] La donna raffigurata è la moglie di Giuseppe Pellizza, Teresa Bidone, dalla quale il pittore ebbe due figlie, Maria e Nerina. Teresa morì giovanissima, nel 1907, a seguito di un'infezione da parto dopo aver dato alla luce il figlioletto Pietro, morto a poche ore di vita. Nello stesso anno il pittore si suicidò, all'età di 39 anni. (Cfr. A. N. BRUNI, *Il quadro familiare dei Pellizza*, in *I Pellizza a Volpedo*, cit. , p. 24)

GIUSEPPE PELLIZZA DA VOLPEDO
TRA IDEALI, REALTÀ E SIMBOLO

Contenuto e titolo dell'opera

Il *Quarto Stato* 1898 – 1901
Olio su tela 293 x 545 cm.
Firmato e datato verso l'alto, a destra (sul muretto) " G. Pellizza 1901"
Galleria d'Arte Moderna, Milano
Acquistato per sottoscrizione pubblica nel 1920 [6]

- **Osserva il dipinto e indica che cosa rappresenta, scegliendo tra i seguenti soggetti (tieni conto anche dei gesti e delle espressioni dei personaggi)**

1. Una massa di lavoratori avanza, a piccoli gruppi, in modo disordinato e frettoloso, per raggiungere un luogo di adunata.

2. Uomini e donne si recano in massa al lavoro.

3. Una folla di lavoratori in sciopero protesta in modo concitato, manifestando la propria rabbia.

4. Una schiera di lavoratori con i loro rappresentanti in testa, avanza in modo composto ma determinato (per fare richieste o rivendicare diritti).

[6] Per i dati relativi alle opere di Giuseppe Pellizza, le immagini e lo studio del *Quarto Stato*, viene prevalentemente utilizzato: A. SCOTTI, *Pellizza da Volpedo. Catalogo generale*, Milano 1986.

- **Spiega il titolo dell'opera.**

Nello studio della Storia hai già incontrato la definizione dei "tre stati" della società . Ricorda i riferimenti alla Francia prima della Rivoluzione del 1789:

Nobiltà - Clero - Terzo *stato* : Borghesia

Che cosa si vuole indicare nel titolo con il termine "Stato"?

- ☐ Un luogo geografico
- ☐ Un luogo ideale
- ☐ Una classe sociale
- ☐ Una condizione economica

Che cosa si vuole indicare con la definizione *Quarto stato*?
(scegli tra le seguenti affermazioni quella che ritieni più pertinente al soggetto del dipinto)

☐ Esiste una quarta classe, che non può essere compresa nel "terzo stato", perché non ha gli stessi interessi della borghesia. Si tratta del **proletariato** (qui rappresentato dai **braccianti agricoli**).

☐ Esiste una quarta classe sociale, costituita dagli **abitanti della campagna**.

- **In base agli esercizi svolti definisci contenuto e titolo del dipinto completando il seguente testo.**

Il Quarto Stato
rappresenta……
……
…….
Il titolo vuole sottolineare l'esistenza di un quarto "stato", cioè di una quarta ……, costituita dal……che è pronto a rivendicare i propri…… [7]

Così scriveva Pellizza all'amico Ernesto Majocchi in una lettera datata 18 novembre1905:

"Ben volentieri ti permetto la pubblicazione del mio quadro […].Te ne sono anzi gratissimo, perché la nuova pubblicazione sarà una riprova della bontà della ***mia concezione****. **E vada essa fra i forti lavoratori ad animarli a proseguire sicuri verso un ideale di equità ben intesa nella distribuzione della ricchezza sociale**"* [8].

[7] Cfr. A. SCOTTI, *Pellizza da Volpedo*, Catalogo della mostra, GAM Torino 1999, p. 152: "La scelta del titolo definitivo fu debitrice verso il dibattito sviluppatosi a fine secolo dalla lettura della *Storia della rivoluzione francese* di Jean Jaurés, dove si sottolineava la presenza, nel Terzo Stato, di una componente proletaria, oltre a quella borghese".
[8] Cfr. V. G. BONO, *Giuseppe Pellizza da Volpedo"maestro del colore e del sentimento". Carteggio degli amici vogheresi,* Voghera 2001, p. 78.

LETTURA DEL DIPINTO: I PERSONAGGI

I personaggi del *Quarto Stato* erano uomini e donne di Volpedo che Pellizza ritraeva, facendoli stare in posa e pagandoli come modelli.
Molti di loro sono stati identificati attraverso i racconti tramandati oralmente dagli abitanti del paese e le ricerche d'archivio. Pellizza raffigurò anche la moglie, Teresa Bidone, e il volto della figlia Maria.[9]

- **Cerca i seguenti personaggi e indicali sul dipinto con il numero corrispondente.**

1 *Teresa Bidone*

2 *Giacomo Bidone*

3 *Costantino Gatti*

4 *Carlo M. Leoncini*

5 *Maria Pellizza (volto) e Luigi Albasini (corpo)*

6 *Luigi Dolcini*

7 *Emilia Bruno*

8 *M. Albina Bidone*

9 *Giovanni Ferrari*

10 *Lorenzo Rovaretti*

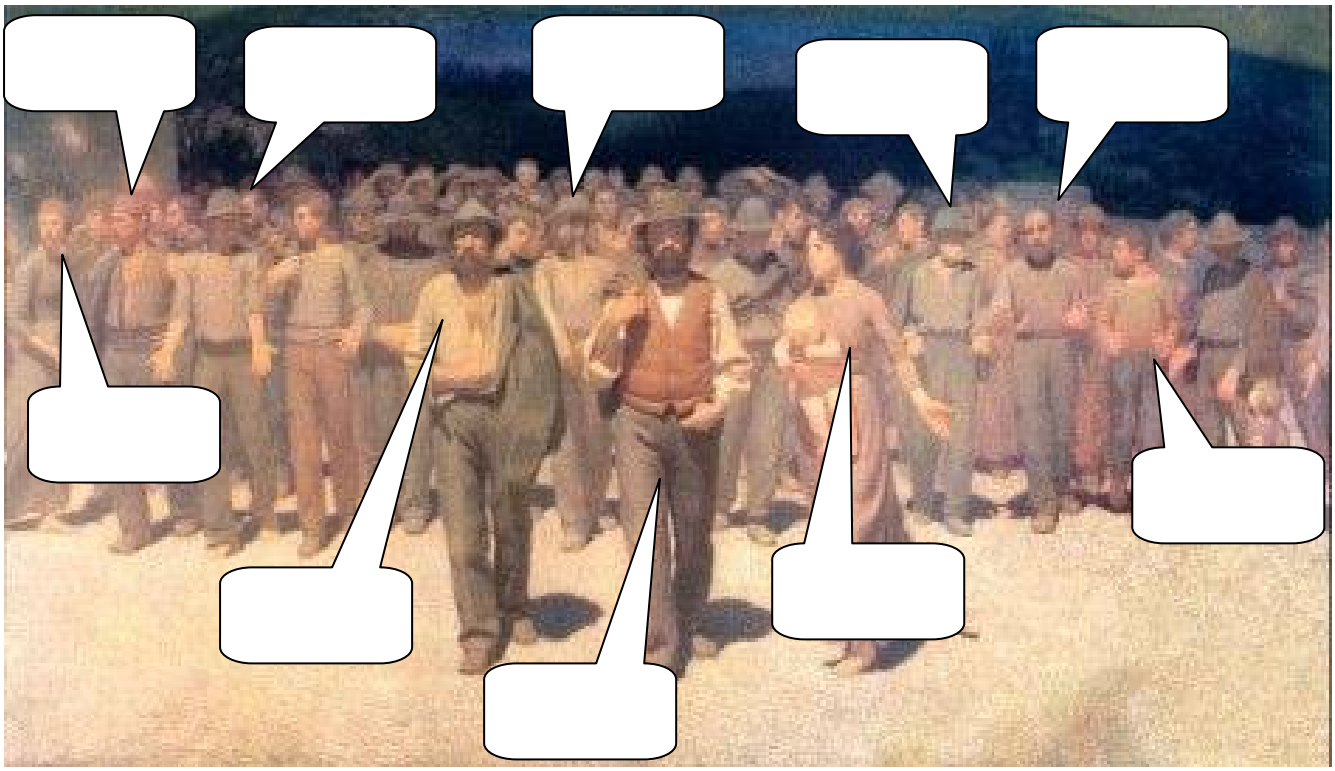
11 *Giuseppe Tedesi*

12 *Giovanni Zarri*

Dunque i personaggi del* Quarto Stato *sono persone "reali" che hanno vissuto e lavorato a Volpedo e che Pellizza ha conosciuto personalmente.

[9] Cfr. A. CIPOLLA, G. MORETTI, L. VALENTINO (a cura di), *Il Sole della Fiumana. Volpedo racconta il Quarto Stato*, Volpedo 2001.

Osserva *i personaggi in secondo piano*, tieni conto della situazione e dei gesti, quindi prova a immaginare i loro pensieri o le loro parole come se dovessi creare un fumetto.



- **Sulla base delle tue osservazioni, scegli tra le seguenti affermazioni quelle che descrivono correttamente i personaggi in secondo piano.**

Dai **gesti delle mani**, " mani che implorano"[10], si capisce che i lavoratori hanno delle richieste da fare.	Vero	Falso
Dalle **mani vuote**, senza armi o strumenti di lavoro si capisce che non sono minacciosi o violenti.	V	F
Dai **gesti concitati** si capisce che hanno intenzione di aprire uno scontro violento.	V	F
Dallo **scambio di sguardi d'intesa** si capisce che si sostengono a vicenda.	V	F
Dal **movimento dei corpi**, uniti in una **marcia compatta**, si capisce che sono decisi a portare a termine insieme la loro impresa.	V	F
Le donne non partecipano alla manifestazione.	V	F
Le donne intervengono alla manifestazione, quindi esprimono le stesse esigenze e le stesse idee degli uomini.	V	F
I bambini sono condotti dai genitori, che lottano anche per il loro futuro.	V	F

[10] Cfr. A. SCOTTI, *Il Quarto Stato di Giuseppe Pellizza da Volpedo*, Milano 1998, p. 63.

Ora osserva attentamente *i tre personaggi in primo piano*.
Di questi puoi rilevare anche l'espressione del volto.

- **Anche per loro immagina un testo per il fumetto, tenendo conto del ruolo che hanno nella scena.**

I due uomini e la donna in primo piano precedono il gruppo come **rappresentanti** di tutti i lavoratori e delle loro famiglie.	V	F
I due uomini in primo piano hanno lo **sguardo rivolto in avanti** come se tutti i loro pensieri si concentrassero sulla missione da compiere.	V	F
L'uomo al centro, per l'espressione del volto e la compostezza dei gesti, sembra **il più autorevole**, quello che dà l'esempio del comportamento da tenere nella manifestazione.	V	F
La donna in primo piano si unisce ai capigruppo, reggendo il suo bambino piccolo. Il suo **sguardo non è rivolto in avanti** come quello dei due uomini che sono assorti nei loro intendimenti.	V	F
La donna sembra **guardare lontano**, verso il futuro, con una espressione di preoccupazione ma anche di **speranza.**	V	F
Il bambino piccolo non è raccolto al seno della madre, ma è rivolto in avanti, come se partecipasse alla marcia e la sua presenza valesse anche per **le generazioni future.**	V	F

- Scegli i termini corretti per completare la seguente affermazione:

Dunque i personaggi del Quarto Stato sono carichi di significati - simbolici / incomprensibili -. ***Rappresentano una lotta sociale, che si svolge con la partecipazione e la consapevolezza*** - di tutti/ dei loro rappresentanti - ***in modo*** - pacifico / violento - ***e con*** **-** la speranza / l'incertezza - ***per il futuro.***

- **Prova tu ad interpretare altri "simboli" del dipinto:**

1. **Il luogo raffigurato è la piazza antistante il Palazzo dei Malaspina, signori di Volpedo.**
   ……
   ……

2. **Lo sfondo del dipinto è rappresentato da uno scuro tramonto, mentre il primo piano è illuminato dalla luce del sole.**
   ……
   ……

Discuti con i compagni e con l'insegnante le tue proposte.

Giuseppe Pellizza manifesta l'intenzione di realizzare un'opera di contenuto sociale già nel 1892. Nel suo diario, alla data del 1° maggio, descrive il progetto del dipinto e conclude con questa parole:

"Vado in me ognora pensando per trovare poche parole, se potessi una sola, che sintetizzi il pensiero che ho emesso sopra - ***Colla fermezza e senza fanfaronate si ottiene ciò che ci vien di diritto*** *– Quella parola se la trovassi vorrei metterla per titolo".*[11]

- **Pensi che il pittore sia riuscito ad esprimere il suo pensiero? SI NO**

  Se la tua risposta è affermativa,

  come ha espresso la "fermezza"?

  come ha espresso il concetto di azione "senza fanfaronate"?

  come ha espresso la fiducia di ottenere "ciò che vien di diritto"?

- **Scegli tra le seguenti espressioni quelle che puoi utilizzare per rispondere alle singole domande.**

- con i volti dei due capigruppo
- con la compattezza del gruppo in secondo piano
- con il ritmo costante della marcia dato dal passo dei partecipanti
- con i gesti che esprimono intenzioni comuni
- con l'atteggiamento pacato dei personaggi
- con l'assenza di oggetti o strumenti di lavoro minacciosi
- con la marcia compatta in avanti, verso l'obiettivo da raggiungere
- con il passaggio dal fondo buio (il passato) al primo piano in luce (il futuro)
- con la direzione della marcia e degli sguardi verso la luce

- **Componi un testo che riassuma i risultati della tua riflessione. Puoi aggiungere altre considerazioni personali.**

[11] Cfr. p. 23, nota 12.

IL LUOGO

Il luogo dove è ambientata la scena del *Quarto Stato* era ai tempi del Pellizza la **piazza**, sulla quale si affacciava il palazzo della famiglia Malaspina, che possedeva la maggior parte delle terre del piccolo borgo agricolo di Volpedo.

Pellizza la dipinse nel 1892. Era una delle numerose vedute di Volpedo, fedeli all'ambiente.

Tuttavia, l'aveva già scelta come luogo ideale dove ambientare la marcia dei lavoratori, fin dal suo primo progetto per quello che sarebbe diventato il *Quarto Stato*.

Nella pagina di diario del 1° maggio 1892 si legge:
"Le due vie, per una delle quali vengono le donne e quella per la quale si avvicinano i contadini, mettono capo su questa piazzetta, in cui è il palazzo del Signore. Il palazzo è dietro lo spettatore e manda la sua ombra sul primo piano del quadro. La via per la quale s'avvicinano i contadini è la via Torraglio qui di Volpedo."

Si tratta della piazza oggi intitolata al *Quarto Stato*, che si può riconoscere in una foto recente.
(Alla vegetazione si sono sostituiti alcuni fabbricati, mentre della Pieve si intravede solo il piccolo campanile)

Che cosa si mantiene nel *Quarto Stato* del luogo "reale" e che cosa si modifica?

- **Inserisci nella tabella gli elementi elencati di seguito.**

Paesaggio reale (dipinto del 1892)	Paesaggio del Quarto Stato

1. Punto di vista (la facciata del palazzo alle spalle dell'osservatore) **2.** Alberi nello sfondo **3.** Ombra della facciata del palazzo sulla piazza **4.** Quinta architettonica dell'edificio sulla sinistra **5.** Incrocio delle strade segnato dal muretto perpendicolare **6.** Architetture di sfondo (la Pieve e le case)

Prendi in considerazione la colonna di destra e rifletti sulle modifiche apportate al paesaggio che fa da scenario.

- **Secondo te con quali intenzioni il pittore ha modificato l'ambiente?**

- Il pittore ha voluto eliminare le architetture di sfondo perché non adatte a rappresentare un borgo di campagna.
- Il pittore ha voluto rappresentare sullo sfondo soprattutto la campagna, da cui vengono i lavoratori.
- Il pittore ha voluto accentuare il contrasto tra la zona buia dello sfondo e il primo piano in piena luce.
- Il pittore ha voluto ignorare completamente il luogo dove ambientare la scena.

- **Prova ad interpretare il fine per cui il pittore trasforma il paesaggio "reale" da lui stesso prescelto, in un paesaggio mentale e scegli tra le seguenti ipotesi:**

1. Il paesaggio doveva assumere un valore simbolico
2. Il paesaggio doveva diventare un elemento di scarso rilievo

Dunque non solo i personaggi, ma anche il paesaggio e la piazza sono contemporaneamente "reali" e "simbolici".

La scelta divisionista

- **Leggi attentamente il testo seguente.**

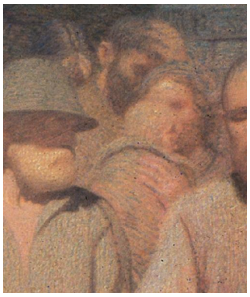
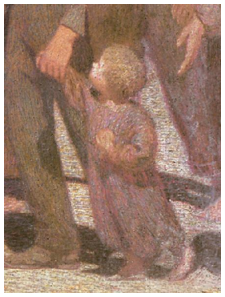
Al **divisionismo** Pellizza era giunto per la continua ricerca di migliorare l'effetto di **luminosità** nei suoi dipinti, attraverso la stesura del colore.
Ma egli aveva fin dall'inizio ben chiara la convinzione che la tecnica divisionista era semplicemente uno strumento da piegare alla propria volontà espressiva.
Egli stesso scriveva nel 1898: "…il divisionismo mi serve per ogni cosa che ha bisogno di aria, luce, colore e misteriosità".

Nel *Quarto Stato* egli definì il **valore simbolico delle varie fasce di luce e di colore**: lo sfondo buio del passato, la massa omogenea ma vitale del presente, il piano luminoso del futuro. Una luminosità dorata avvolge poi tutta la scena.

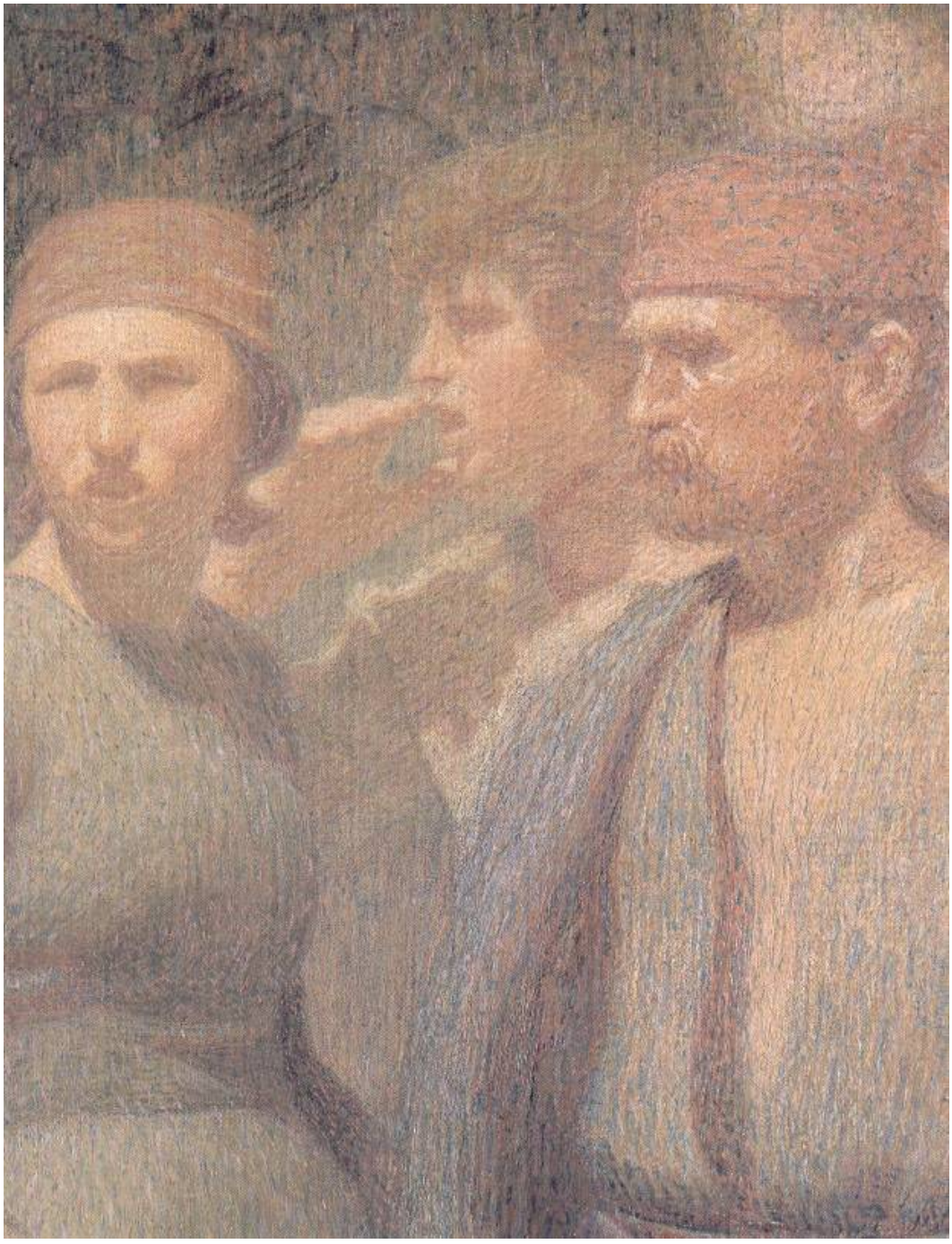
Per ottenere un risultato **espressivo** nelle figure, viene dosato lo spessore e l'andamento delle pennellate.

Ad esempio, per raggiungere un'espressione più energica nelle figure a impianto più tondeggiante, viene scelta una stesura a **puntini**, con dominanti gialle e verdi.

Per dare un tono più pacato alle figure che avanzano frontalmente viene steso il colore a **lineette**, a dominante blu e viola.[12]

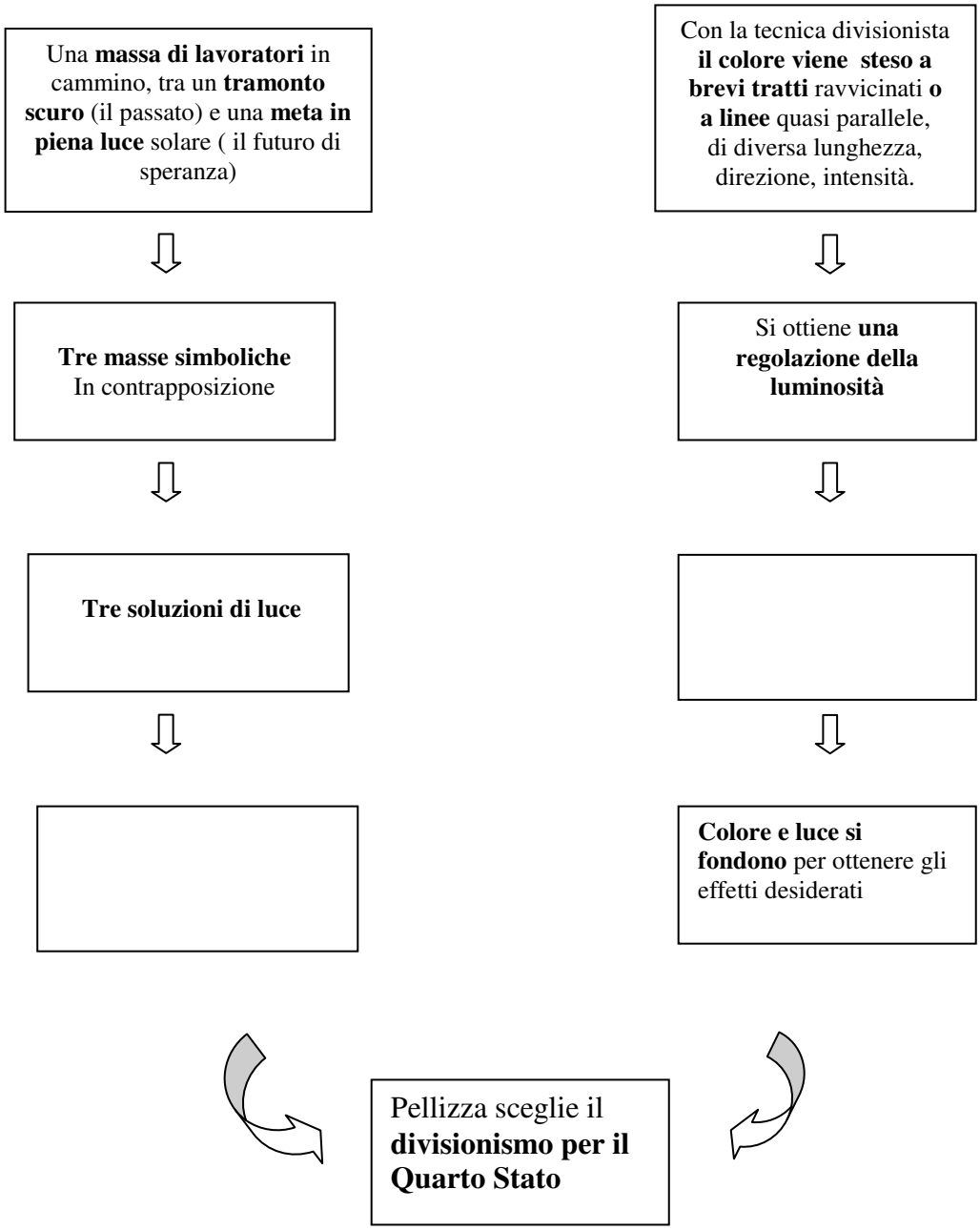



[12] Testo adattato da: SCOTTI, *Pellizza da Volpedo. Catalogo generale*, cit., pp. 39 e 410-411; Idem, *Il Quarto Stato*, cit. pp. 74-75.



- **Completa la mappa, inserendo nei campi liberi le affermazioni riportate di seguito**

I contenuti	La tecnica

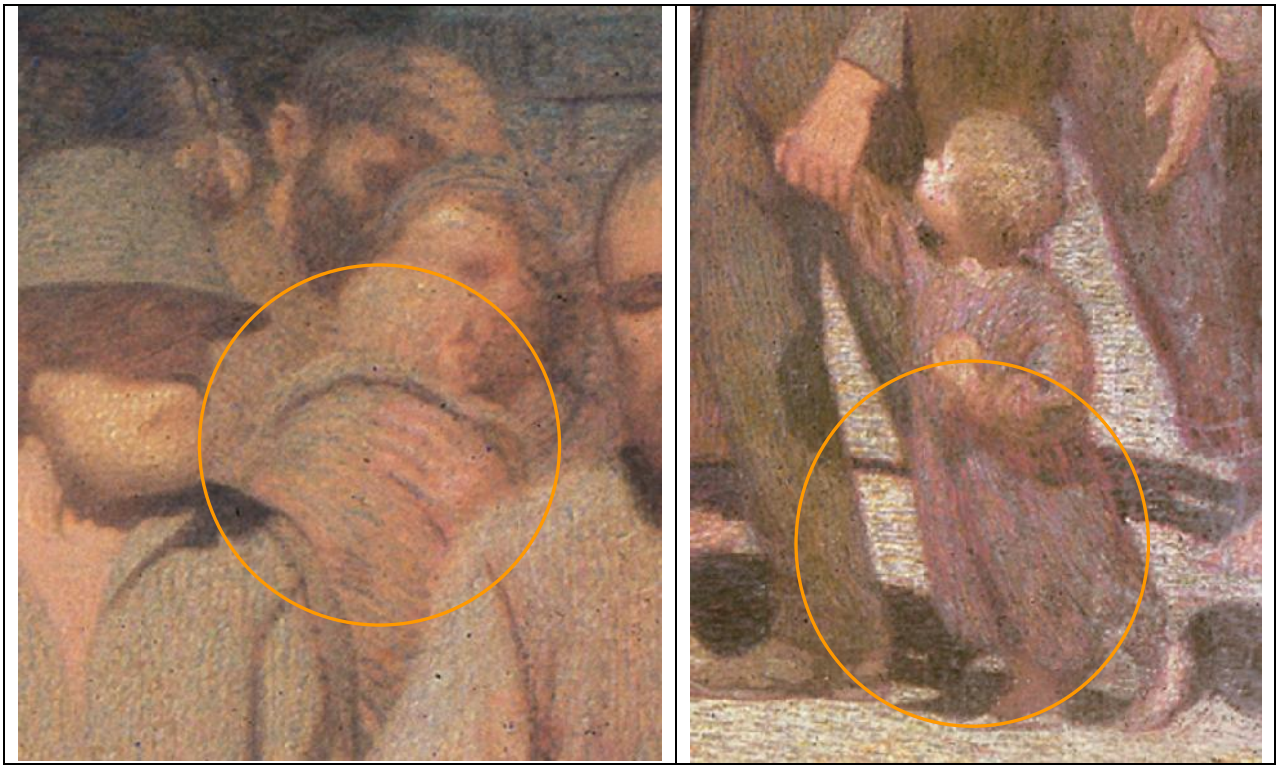


E' necessario **usare una tecnica** che distribuisca il colore con effetti luministici

Si rendono più evidenti i contrasti tra masse **di diversa luminosità**

Puoi fare di più…

Osserva i tratti di colore nei particolari segnati dal cerchio.



- **Come vengono stesi?**

 Hanno tutti la stessa direzione
 Seguono il volume o il movimento delle figure

- **Con quale effetto?**

 Attraverso l'andamento del colore si ottengono effetti di luci e di ombre che accompagnano il movimento creando un ritmo all'interno di ogni figura.

 La stesura a tratti di differente direzione crea forti contrasti e rende i colori più accesi e vivaci.

Leggi il testo che segue nel quale si segnala anche il "ritmo" interno alla composizione del Quarto Stato.

"..La costruzione delle figure tende a modellarsi con una circolarità continua, in un moto che può avere inizio e fine in ogni punto…ripetendosi nelle ombre e nelle parti degli abiti che si avvolgono intorno ai corpi, in un ritmo circolare che è reinvenzione moderna del panneggiamento antico"[13]

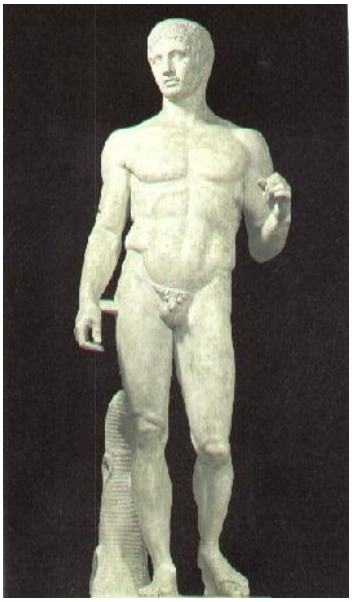
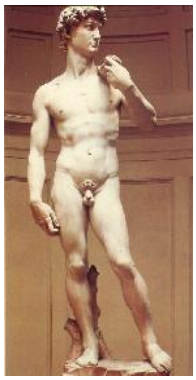
Dunque, all'interno delle masse di colore si crea un ritmo, che conferisce un effetto dinamico alla composizione.

[13] A.Scotti, *Il Quarto Stato*, op. cit. 1998, pagg. 72-73.

IL CLASSICISMO DELLE FIGURE

Con il termine "Classicismo" si fa riferimento alle opere antiche, greche e romane, come simbolo di perfezione estetica e perciò esempio per tutte le generazioni future.

- **Osserva attentamente le opere illustrate nella seguente tabella, sia in senso verticale sia in senso orizzontale**

<table>
<tr>
<td> 
Policleto
DORIFORO
450 – 445 a.C. copia
Napoli, Museo nazionale</td>
<td> 

Michelangelo
DAVID, 1501 – 1504, Firenze, Gall. Dell'Accademia
MOSE' , 1516, Roma, San Pietro in Vincoli
LIA , 1545 Roma, San Pietro in Vincoli</td>
<td>
Pellizza da Volpedo
QUARTO STATO</td>
</tr>
<tr>
<td>
Epidauro
FIGURA FEMMINILE
IV sec. A.C.
Atene, Museo Nazionale</td>
<td>
Botticelli
PRIMAVERA, 1477
Firenze, Uffizi</td>
<td>
Pellizza da Volpedo
QUARTO STATO</td>
</tr>
</table>

La colonna di sinistra presenta due tra i tanti esempi di scultura dell'**antica Grecia**, studiati dagli artisti del Rinascimento come modelli di perfezione formale. E' **arte classica.**

Nella colonna centrale sono raffigurate alcune opere di scultori e pittori del **Rinascimento** che si ispirarono a quei modelli antichi. E' un **risveglio del classicismo.**

Nella terza colonna sono riportate due delle tre **figure protagoniste del Quarto Stato**, nelle quali gli studiosi hanno riscontrato un **riferimento al Classicismo degli artisti del Rinascimento**, che Giuseppe Pellizza osservò attentamente durante i suoi soggiorni a Firenze e a Roma.

Osserva le opere antiche, quelle rinascimentali e le figure di Pellizza e indica quali delle seguenti caratteristiche sono presenti nelle tre categorie.

- L' articolazione del corpo è in perfetto equilibrio: una gamba raccoglie il peso, mentre l'altra si flette e si ritrae.
- Il busto si piega leggermente di lato abbassando la spalla opposta alla gamba flessa per bilanciarsi perfettamente.
- La testa gira o si piega di lato, compensando la rotazione del corpo (è presumibile che questa affermazione, come la successiva,valga anche per le parti mancanti della statua femminile greca).
- Un braccio si piega nella tensione del gesto, l'altro ricade lungo il fianco o si raccoglie nel busto .
- La figura femminile è ricoperta da una leggera tunica che rivela le forme armoniose del corpo in movimento.
- Il busto e la testa restano perfettamente frontali.

Nell'esecuzione dell'esercizio avrai notato che nel personaggio maschile, a differenza degli esempi antichi e rinascimentali, Pellizza rinuncia alla torsione del busto e della testa, preferendo una visione frontale.

Prova a spiegare il perché.

- **Il pittore non ha compreso completamente la dinamica della figura classica**

- **Il pittore ha interpretato solo in parte il modello classico, perché poco adatto al soggetto trattato**

- **L'avanzamento frontale con il busto e lo sguardo proiettati in avanti è determinante per il significato dell'opera**

- **I gesti dei personaggi erano più semplici e modesti rispetto ai modelli classici**

Osserva le figure allineate in secondo piano .

- **Indica quelle che ritieni costruite secondo gli schemi "classici" che hai imparato. (puoi usare termini generici: es. il secondo uomo da sinistra…)**

Studio di figura maschile o Ritratto di Giovanni Zarri, 1899
Matita e carboncino su carta gialla, 198,5 x 95

UN'ARMONIA RINASCIMENTALE

Prendi ora in esame un dipinto del Rinascimento, che Pellizza conosceva bene, di cui possedeva una riproduzione fotografica e che tenne presente al momento della stesura del *Quarto Stato*.

Si tratta dell'affresco di **Raffaello**, realizzato a Roma nelle Stanze Vaticane (1509-1511), intitolato ***La Scuola di Atene***. Le figure dei filosofi e dei saggi dell'antichità sono disposte all'interno di un edificio di forme solenni. **I due personaggi centrali sintetizzano con i gesti la loro dottrina sulla ricerca della verità: Platone, solleva il dito a indicare il cielo, mentre Aristotele rivolge la mano verso terra.**

- **Confronta *La scuola di Atene* con il *Quarto Stato*, quindi scegli tra le seguenti affermazioni quelle che si possono attribuire solo all'opera di Raffaello (□), quelle che valgono solo per Pellizza (□). Se trovi elementi comuni, sbarra entrambe le caselle.**

La scuola di Atene *Il Quarto Stato*

□ □ È rappresentata una situazione in cui un gruppo di persone condivide pensieri e comportamenti.

□ □ Si riconoscono i personaggi principali (isolati su uno sfondo aperto).

□ □ Una impaginazione architettonica grandiosa crea l'ambiente prospettico in cui si inseriscono i personaggi.

□ □ L'ambiente è indicato da pochi elementi paesaggistici.

□ □ Nella composizione l'asse centrale è indicato dai personaggi principali (o dal personaggio principale) che avanzano verso lo spettatore.

□ □ I personaggi si distribuiscono per piani paralleli, dal primo piano allo sfondo. Di conseguenza, le figure progressivamente rimpiccioliscono.

.

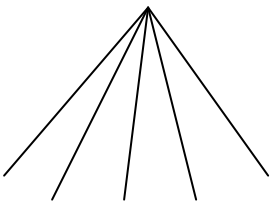
□ □ La profondità è indicata anche dalla posizione dei corpi in rotazione e dai gesti che sfondano la terza dimensione.

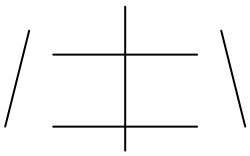
□ □ Una varietà di gesti accompagna la comunicazione dei personaggi producendo un ritmo all'interno dei gruppi.

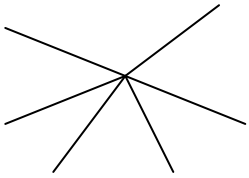
□ □ I colori sono accostati in modo da creare dei contrasti.

□ □ I colori sono distribuiti in modo da creare campi monocromatici.

- **Osserva la distribuzione delle figure nei due dipinti. Se dovessi costruire con pochi segmenti uno schema comune a entrambi, quale sceglieresti?**







Qualche curiosità…

Per realizzare il *Quarto Stato*, Pellizza si avvalse di tutta la sua conoscenza dell'arte classica e rinascimentale, appresa durante i suoi viaggi a Firenze e a Roma.

Sicuramente vide le opere che trovi qui riprodotte.
È possibile che si sia ispirato ad esse nella ricerca della composizione dei gruppi dei personaggi e nello studio dei gesti.

- **Prova ad abbinare con una freccia i dipinti di famosi artisti rinascimentali con i particolari del Quarto Stato che presentano delle somiglianze (due immagini sono prive di didascalia per lasciare aperta la ricerca, che puoi continuare autonomamente).**

Michelangelo
CROCIFISSIONE (part.)
Città del Vaticano, Cappella Paolina

Michelangelo
CONVERSIONE DI SAULO (part.)
Città del Vaticano, Cappella Paolina

Raffaello
LA SCUOLA DI ATENE (part.)
Città del Vaticano, Stanze Vaticane

Donatello
SANTA GIUSTINA
Padova, Basilica S. Antonio

Michelangelo
CROCEFISSIONE DI S. PIETRO
(particolare)
Città del Vaticano, Cappella Paolina

Esempio di elaborazione di una figura femminile su ispirazione di un modello classico

La prima immagine riproduce un disegno che Pellizza fece all'epoca in cui studiava le figure da inserire nel Quarto Stato. E' una donna dalla bella presenza, con lineamenti forti e capelli mossi raccolti sulla nuca. La sua immagine nell'elaborazione finale del dipinto mantiene le stesse caratteristiche, ma assume una bellezza nuova, una intensità di espressione e un' armonia nelle proporzioni della testa (si stemperano le spigolosità e si gonfia la chioma) che fanno di lei una figura paragonabile alle sculture classiche, di cui si osserva un esempio nell'ultima immagine.

AFRODITE DI CNIDO
copia romana
Musei vaticani

LA STORIA DEL DIPINTO

Il *Quarto Stato* rappresenta la versione finale di un progetto dell'artista, che risale a nove anni prima e che matura attraverso diverse versioni e numerosi studi preparatori.

Osserva le tre opere più significative del percorso.

Leggi di seguito la pagina di diario del 1° maggio 1892 in cui il pittore illustra il suo primo progetto.

Ambasciatori della fame

Olio su tela
51,5 x 73 cm.

1892

Fiumana

Olio su tela
277 x 450 cm.

1895-97

Il Quarto Stato

Olio su tela
293 x 545 cm.

1898-1901

Dal diario di Giuseppe Pellizza (testo adattato)

1° maggio 1892[14]

"Io ho fatti fin dallo scorso anno studi e abbozzi per un quadro così concepito. Siamo in un paese di campagna, sono circa le dieci e mezzo del mattino d'una giornata d'estate. Il sole lancia sulla terra i suoi potenti raggi **(1)**. *Due contadini avanzano verso lo spettatore***(2)**. *Essi sono stati designati dall'ordinata massa di contadini che vien dietro per perorare presso il Signore la causa comune* **(3)**. *Uno di essi, intelligentissimo, energico, parrebbe nato anziché per i lavori di campagna, per gli ardui sentieri del pensiero* **(4)**. *L'altro che lo viene coadiuvando è uomo dalla tempra forte, robusta, bonaria; in lui un non comune buon senso è stato causa dell'incarico affidatogli* **(5)**. *Un compagno si avvicina loro e vuol indurre il capo a voltarsi per vedere sua moglie, che, col bambino in collo, è svenuta per la fame* **(6)**. *Questo episodio e alcune donne accorse servono di congiunzione alla massa ordinata di contadini, che, ben ordinati, stanno per mettere capo nella piazzetta* **(7)**. *I due capi sono già in mezzo o quasi alla piazzetta* **(8)**.

Le due vie, per una delle quali vengono le donne e quella per la quale si avvicinano i contadini,mettono capo su questa piazzetta, in cui è il palazzo del Signore **(9)**. *Il palazzo è dietro lo spettatore e manda la sua ombra sul primo piano del quadro* **(10)**. *La via per la quale s'avvicinano i contadini è la via Torraglio qui di Volpedo.*

Di questi primi sei, il primo a destra tien stretto un pugno, come per accompagnare un pensiero che ha fitto in capo, il secondo tien le braccia incrociate sul petto, il terzo porta la mano destra alla fronte e guarda il cielo, il quarto è vecchio che s'avanza sostenuto dal suo bastone e da un quinto caritatevole e giovane contadino, il sesto ed ultimo, che si trova vicino al muricciolo che fiancheggia la strada, ha le braccia allungate verso terra, in avanti, e lo sguardo pur verso terra, a pochi passi avanti a lui, forse verso la donna svenuta e par in atto di dire "ecco il premio dopo tanti sudori, fatiche, ecc…" **(11)**.

Dietro ad essi vien la massa del popolo, senza schiamazzo, tranne laggiù, in fondo dietro a tutti, un pugno alzato, solo un pugno, che è come un avvisamento qualora il caso fosse disperato e la fame pervenisse all'insopportabilità.

Così è concepito il mio quadro; non so se presto potrò metterlo in esecuzione in proporzioni adeguate **(12)**.

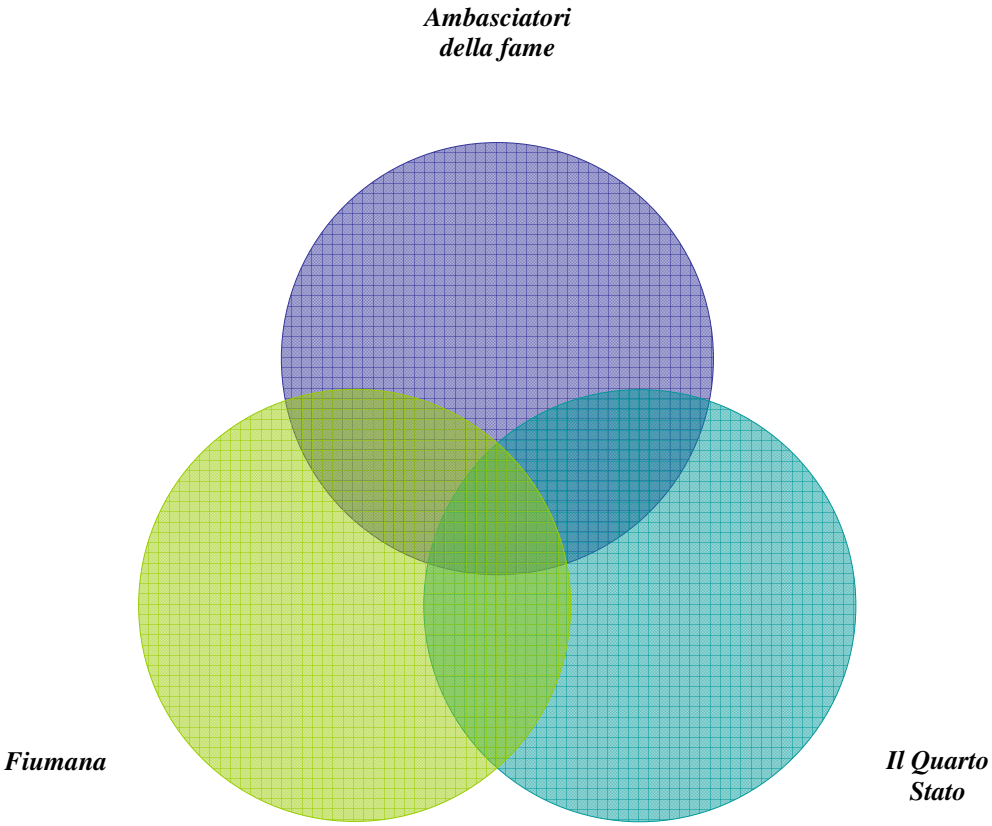
> *Vado in me ognora pensando per trovare poche parole, se potessi una sola, che sintetizzi il pensiero che ho emesso sopra:* ***" Colla fermezza e senza fanfaronate si ottiene ciò che ci vien di diritto".*** *Quella parola se la trovassi vorrei metterla per titolo.*

---

[14] Cfr. *Diario 1892-95*, f. 3, in SCOTTI, *Pellizza da Volpedo. Catalogo generale*, cit., p. 278. Non è casuale che Pellizza scriva le sue riflessioni proprio in questo giorno. La data della pagina di diario è carica di significati storici: Il **1° maggio** era la giornata che celebrava la lotta di classe dei lavoratori, istituita nel 1889 dalla Seconda Internazionale (Associazione Internazionale dei Lavoratori. La Prima Internazionale fu creata nel 1864, con direzione a Londra, la Seconda Internazionale fu istituita nel 1889 dal congresso dei partiti socialisti europei a Parigi); cfr. M. G. FRANCALANCI, *Fortuna politica del Quarto Stato*, in *Cento anni di Quarto Stato*, Milano 2001. Principio fondamentale dell'organizzazione fu l'internazionalismo, la convinzione che i lavoratori di tutto il mondo erano legati da condizioni e obiettivi comuni. Il **1892** era l'anno della fondazione del Partito socialista dei lavoratori italiani.

- **Riporta nel seguente diagramma il numero della frase del diario che corrisponde a un elemento presente in un dipinto.**

Gli elementi che si ripetono in due o nei tre dipinti saranno indicati nelle intersezioni dei cerchi.



- **Per consolidare le tue conoscenze sulla storia del Quarto Stato, ricorda i tre momenti creativi di Pellizza (p. 34) , leggi il seguente testo, che spiega come è maturata l'idea del dipinto, e inserisci le parole mancanti riportate di seguito.**

Ambasciatori della fame fu il titolo scelto da Pellizza per la tela a soggetto sociale nata dal tentativo di ambientare a …… calando quindi in un tempo e in un luogo determinati la rappresentazione di una ……, uno dei tanti scioperi registrati dalla stampa negli anni a cavallo dell'ultimo decennio dell'Ottocento, per l'esplosione della ……..……..e della povertà nelle città. Il dipinto legava la protesta di un gruppo di contadini che si impongono con la propria umanità, rinunciando a …….. .. e a simboli di classe troppo appariscenti, con la serena veduta di un angolo del borgo rurale di Volpedo.
Un altro elemento basilare e che il pittore fissò fin dal suo primo dipinto, è la presenza in testa al corteo, di …….. .sotto l'aspetto di uomini di diversa età e abbigliamento, che Pellizza studiò con particolare interesse.

DUE CAPI - MANIFESTAZIONE POPOLARE - MISERIA NELLE CAMPAGNE - STRUMENTI DI LAVORO - VOLPEDO

Nel corso del 1895 – 96 Pellizza ritenne opportuno riesaminare complessivamente il tema e il suo impianto compositivo fino alla realizzazione della grande tela di ***Fiumana.***
Il pittore pose un grande impegno intellettuale nel definire l'affermarsi del ……, vigoroso di corpo, ma che si stava preparando a divenire forte anche intellettualmente.
Il pittore scelse inoltre di accentuare il valore espressivo della ……. che premono alle spalle degli ambasciatori, come un fiume in piena, pronto a esondare.
Per questo Pellizza scelse di cambiare il titolo in Fiumana.
Gli ambasciatori della fame erano diventati quindi *i portatori di una ..... di giustizia sociale.*
Il quadro aveva cambiato significato, acquistando un valore più universale.

MASSA DI PERSONE - POPOLO - SPERANZA

Nel corso del 1897 – 98 Pellizza intraprese una nuova versione dell'opera che dapprima intitolò
Il cammino dei lavoratori, infine, nel 1901, ***Il Quarto Stato***.
Dopo il soggiorno a Firenze e lo studio dei grandi artisti del Rinascimento, decise di dare un'impronta più ……...alla marcia dei lavoratori: ridefinì l'impianto della schiera delle figure, le ……...dei personaggi, la costruzione plastica delle figure, la sintassi dei gesti, la tecnica del colore, le variazioni della luce, per ottenere una composizione epica,in cui i personaggi diventano …...[15]

EROI - MONUMENTALE - PROPORZIONI

[15] Testo adattato da Aurora Scotti, *Il Quarto Stato di Giuseppe Pellizza da Volpedo*, Milano 1998.

Tiriamo le somme …

Rifletti sulle immagini e sulla descrizione dei tre dipinti che segnano la storia della composizione del Quarto Stato.

Tra il primo e il terzo dipinto passano circa dieci anni.
Il contenuto e il significato del soggetto cambiano progressivamente.

- Unisci il titolo di ciascun dipinto con il corrispondente contenuto.

Ambasciatori della fame	Una ribellione di lavoratori che formano una massa compatta, premono alle spalle dei loro ambasciatori e sono pronti a riversarsi nella piazza come un fiume in piena per manifestare il proprio disagio sociale.
Fiumana	Un impeto di protesta improvvisa di un piccolo gruppo di lavoratori che si ribella alla condizione di miseria in cui si trova.
Quarto Stato	Una manifestazione collettiva, composta di una classe sociale consapevole dei propri diritti e pronta a farli valere, in modo pacifico ma con determinazione.

Che cosa cambia in Pellizza? ?

- La fiducia nella lotta politica.
  Pellizza col passare degli anni abbandona la lotta politica e si rassegna alla sconfitta dei propri ideali.
- Il rifiuto della contrapposizione di classe.
  Pellizza abbandona l'idea del conflitto tra classi sociali e spera in un progresso senza contrasti.
- La maturazione degli ideali politici.
  Il pittore passa dall'idea della ribellione, spontanea o organizzata, alla consapevolezza del ruolo storico di una nuova classe sociale che lotta per i suoi diritti.

Quali esperienze artistiche gli permettono di realizzare il suo ideale in un dipinto solenne come il Quarto Stato?

1 Esperienza della pittura simbolista capace di esprimere, attraverso immagini reali, valori universali.
2 L'uso della tecnica divisionista che, attraverso gli effetti del colore, può creare contrasti di luce che assumono valore simbolico.
3 Imitazione di pittori che si ispirano alla natura.
4 Lo studio dell'arte classica e rinascimentale, che nella compostezza e perfezione delle forme sa rendere le figure universali .

Ritieni che il messaggio che Giuseppe Pellizza da Volpedo ci trasmette nel Quarto Stato sia ancora valido? A quale realtà potresti riferirlo?

Discutine con i compagni…

Verifica

Segui la traccia che ti viene fornita oppure scrivi un testo libero.

Un personaggio si racconta…

Sono un uomo (una donna) di Volpedo. Mi chiamo…….

(cosa faccio… come vivo…che cosa temo…che cosa spero…)

Oggi è un giorno speciale…

Oppure:

Un volpedese un po' originale, che noi chiamiamo "e pitùur"[16], e che vediamo spesso in giro per il paese o per le campagne, nei suoi eleganti abiti bianchi, con cavalletto e pennelli, mi ha chiesto di posare per lui….

Foto che ritrae Giuseppe Pellizza nelle campagne volpedesi.[17]

Vuole realizzare un grande quadro, che rappresenti …

Dice che studierà la mia figura e la renderà…….

Il suo dipinto dovrà portare un messaggio forte per tutti noi e per i nostri figli …

Lui pensa che…

[16] Cfr. CIPOLLA, MORETTI, VALENTINO, *Il sole della Fiumana*, cit., p. 92. Cfr. anche R. PIERALLINI, *"Caro Pellizza…". Atto unico in dieci scene*, Volpedo 2004, pp. 32-33.
[17] Cfr. *Lo Studio-Museo di Giuseppe Pellizza*, cit., p. 31. Il riferimento bibliografico vale anche per la foto in copertina.